

La cascata delle Marmore, un patrimonio di tutti

La Cascata delle Marmore è il sito naturalistico più spettacolare del centro Italia e si trova in un'area compresa tra la città di Rieti, nel Lazio e quella di Terni, in Umbria, ma non le renderemmo giustizia se non la considerassimo anche un bene culturale di notevole importanza, costruito dagli uomini grazie a continue modifiche durante i secoli.

La cascata è infatti un'opera artificiale creata dei romani nel III secolo a.C. per bonificare la valle di Rieti, occupata in gran parte dal Lacus Velinus ed acquisire nuovi territori garantendo inoltre a Roma l'eliminazione di alcuni problemi causati dalle esondazioni. Per questa ragione si tagliò il bordo di travertino posto alla fine della piana reatina creando un canale che dal pianoro delle Marmore consentiva il precipitare delle acque del fiume Velino nel fiume Nera, entrambi affluenti del Tevere, con un salto di circa 165 metri. Da quel momento la vita e le attività degli abitanti della piana di Rieti, la ben nota Valle Santa francescana, cambiarono e vennero regolamentate dall'efficienza della cascata.

Attualmente la Cascata delle Marmore fa parte dell'area protetta del Parco Fluviale del Nera ed è anche considerata Sito di Interesse Naturalistico della Rete Europea Natura 2000, grazie alla notevole importanza scientifica che riveste per tutta l'Europa. Tale sito ha anche una particolare biodiversità con una grande ricchezza di fauna e di flora.

Un po' di storia...

Fin qui quello che si è sempre raccontato della cascata e in effetti questa è probabilmente la più straordinaria opera idraulica dei romani, quasi impensabile da realizzare anche ai nostri giorni!

In realtà però, come si accennava, quello che vediamo oggi è il frutto di ulteriori interventi umani ed opere idrauliche avvenute nei secoli che hanno parzialmente modificato l'idea iniziale del console romano. Infatti, secondo le ipotesi e le testimonianze più accreditate, tale opera venne progettata nel III sec. a.C. (271 a.C.) dal console Manio Curio Dentato, un sabino di origine plebea, validissimo generale, eccellente politico, vincitore di molte battaglie come ad esempio quella di Benevento contro Pirro.

Egli progetta la bonifica scavando un canale artificiale di circa un chilometro nel pianoro delle Marmore. Tale canale, che da lui prese il nome, prosciugò buona parte del lago Velino che impaludava la pianura di Rieti. Uno dei primi documenti che attestano la paternità di tale opera è la causa in cui Marco Tullio Cicerone difese i reatini contro i ternani a causa della cava delle Marmore.

La cascata aveva bisogno di manutenzione continua e gli stessi romani realizzarono vari canali o pozze di raccolta dell'acqua, ma con la caduta dell'impero romano e le conseguenti invasioni barbariche, il sistema perse di efficienza. Il fiume Velino infatti continuava a rilasciare calcare e a chiudere parzialmente il sito facendo riformare le antiche paludi. Di conseguenza ci fu l'abbandono dei territori e la perdita di economia, così che si intrapresero varie opere di bonifica ed ulteriori scavi che riaccessero l'eterna lotta tra gli abitanti di Rieti e di Terni. Nel Rinascimento furono soprattutto i papi ad impiegare valenti architetti per progettare soluzioni ed evitare dannose inondazioni a Roma. Ecco quindi al lavoro Antonio da Sangallo il Giovane o Giovanni Fontana, ma l'intervento che dà l'aspetto attuale a questa cascata è stato lo scavo del canale Pio dell'architetto Vici alla fine del 1700, voluto da Papa Pio VI, che deviò lateralmente parte dell'acqua del Velino determinando la fine delle esondazioni.

La cascata dal 1700 diventa una tappa d'obbligo del Grand Tour così che molti artisti e poeti come Corot o Lord Byron, rimangono folgorati dalla bellezza di questo paesaggio.

Infine il recente sfruttamento delle acque a scopi idroelettrici e lo sviluppo del turismo rendono questo luogo una vera risorsa economica per il territorio.

Aspetti naturalistici

Le Marmore sono anche uno scrigno di ricchezza biologica e sono state riconosciute come zona speciale di conservazione ZSC e zona di protezione speciale ZPS della Rete Ecologica Europea.

Molti secoli fa Plinio il Vecchio diceva che all'uscita delle pianure reatine "cresceva il sasso". In effetti l'acqua del Velino ha un'alta concentrazione di carbonato di calcio e durante il suo passaggio deposita incessantemente i sali di carbonato di calcio sulla vegetazione, generando concrezioni simili ai coralli che danno l'effetto di una vegetazione pietrificata, quella che localmente viene chiamata "pietra sponga".

All'interno del pianoro rupestre ci sono infinite cavità ipogee scavate nei secoli, quando l'acqua del Velino scorreva liberamente senza essere stata regimentata. Molte di queste grotte sono state studiate dagli speleologi, ma pochissime sono visitabili tramite visita guidata.

All'interno del parco della cascata, sia nel lago artificiale che lungo i percorsi, si possono osservare rarissime specie floreali e una fauna molto varia.

E' per tutti questi motivi che la cascata delle Marmore è sicuramente un luogo da visitare e un'esperienza indimenticabile, oltre ad essere un preziosissimo sito da conservare in un momento in cui siamo testimoni di forti cambiamenti

climatici e dobbiamo necessariamente avere un approccio più sostenibile nei confronti delle risorse d'acqua e della natura in generale.

Rita Fagiani